

vita e problemi degli esuli

PENSIONI

I pensionati del Comune di Pola e della Provincia che ancora non hanno ottenuto il pagamento della pensione dopo il loro trasferimento da Pola, presentino domanda, possibilmente corredata da qualche documento alla Direzione del Tesoro, Divisione I, Ufficio Speciale, Roma.

Pratiche varie

Perissa Agata, S. Agnello (Napoli). Abbiamo scritto al Comitato di Bergamo perché provveda a spedirci la vostra cassa colà rinvenuta.

Francesca Sponza, Napoli. Ci faccia sapere di quale pensione si tratta, a chi e in quale data, ha inviato le precedenti domande ed anche per Lei interverremo come siamo già intervenuti con pieno successo per moltissimi esuli. La preghiamo però di essere molto precisa nel comunicarci i dati necessari perché altrimenti ci è impossibile intraprendere un'azione efficace.

Sossi Attilia, Milano. Siamo intervenuti presso il Comune di Milano perché provveda anche per voi e le altre tre famiglie. Non appena ci perverrà vi comunicheremo la risposta. Se non sarà favorevole informeremo le competenti autorità centrali.

Stefanelli Giove, Battista, Lecce. Non è stato ancora fissato alcun termine per la presentazione delle denunce dei beni immobili lasciati nella Venezia Giulia. Se vuole può spedire le denunce al Ministero del Tesoro, Direzione danni di guerra, Roma, Corso Italia, 108. Però secondo noi è più opportuno che aspetti l'uscita di disposizioni in merito, già all' studio che non mancheremo di render note ai nostri esuli.

Ganzaroli Rodolfo, Bergamo. Il Ministero dei Trasporti ci comunica d'aver subito provveduto perché vengano fatti gli accertamenti del caso i cui risultati ci verranno riferiti. Non appena possibile la informeremo.

Mocchi Francesco, S. Daniele. Attendevamo per rispondergli di avere delle informazioni precise. Visto che ancora non ci sono pervenute, abbiamo ritenuto opportuno assicurarla che ci stiamo occupando della questione delle licenze, interessante molti esuli. Non appre-

ATTIVITÀ del MIR

na avremo istruzioni precise non mancheremo di comunicargliele. Nostra opinione è che sia fuori luogo pagare delle tasse per una licenza di cui non si usufruisce. Tanto più che le licenze di Pola servono solo come elemento preferenziale per il rilascio di altra licenza. Non ci risulta infatti esserci alcuna disposizione che dia diritto al rilascio di altra analoga licenza per il comune della nuova residenza.

Ucassich Silvana, Taranto. Il mancato pagamento del sussidio da parte del Sindacato dipendenti civili Marina di Pola è dovuto al fatto che Lei non ha comunicato il suo nuovo indirizzo. Detto sindacato ci ha assicurato che provvederà immediatamente a rimettere l'importo.

Casagrande Giovanni, Anversa (Varese). Per poter intervenire dobbiamo conoscere con precisione in quale località desidera essere trasferito.

Una famiglia vorrebbe adottare un bambino giuliano orfano di ambedue i genitori, purché di sana costituzione. Per informazioni e segnalazioni scrivere al M. I. R. —

Cumar Maria, Rapallo. Come avrà visto in altra parte del giornale ci stiamo interessando del suo caso.

Farina Giuseppe, Treviso. Per l'account sui danni di guerra si rivolga presentando domanda, al Ministero del Tesoro - Direzione danni di guerra Roma, Corso Italia, 10.

Bancina Orfeo, Conegliano. Abbiamo richiesto i documenti all'ufficio Stralcio del Comune di Pola.

Carlini Luig'ia, Grado. Abbiamo interessato il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per il suo caso. Le faremo conoscere la risposta.

Sac. Umberto Pinesi, Rovereto. Il caso da Lei segnalato ci esula da ogni nostra possibilità d'intervento trattandosi di un libero

professionista la cui attività non rientra in alcun provvedimento particolare.

Giammoena Riccardo, Varena (Trento).

Il Comitato provinciale della C. R. I. di Trento ci ha assicurato d'averla inclusa nell'elenco per la distribuzione dei prossimi pacchi C. A. R. E.

Comunicazioni

Il Presidente della Commissione Provvisoria per la liquidazione delle pensioni è pregato di far conoscere il suo indirizzo al M.I.R. Si prega di comunicare al M.I.R. l'attuale indirizzo di Centi Raniero già residente a Pola.

La Croce Rossa Italiana ricerca l'indirizzo dei familiari di Devescovi Egidio e dell'ex militare Castro Giuseppe.

Si prega di inviare l'indirizzo al M.I.R.

La Sezione di Bari

Bari, gennaio 18
Il 18 gennaio u. s. a Bari nella sede della "Lega Nazionale" è stata ufficialmente costituita la locale sezione del M. I. R., con numerosissimi aderenti. Aperta la seduta dal presidente dell'assemblea, il prof. Draghichio ricordati i caduti per l'italianità delle nostre terre, illustrava le ragioni per cui il M. I. R. era sorto e gli scopi che esso si proponeva di raggiungere.

Dopo di che si procedeva all'elezione delle cariche sociali. Risultavano eletti: prof. Draghichio Luigi, presidente, prof. Di Dementrio, signora Ghersesti e signori Vinella, Bodini, Capurso e Puddu. Successivamente venivano presentati ed approvati all'unanimità tre ordini del giorno, nei quali, riaffermati gli scopi che i giuliani si propongono aderendo al M. I. R., viene rivolto un appello al Governo perché si renda conto, senza infingimenti ed ipocrisie, della si-

tuazione tragica in cui versano gli esuli prendendo tutti i provvedimenti e iniziative atti a toglierli dall'avvilente stato di indigenza in cui versano.

L'Inno all'Istria, le canzoni della nostra speranza già suonate prima che avesse inizio l'Assemblea, la chiusero tra la commozione di tutti gli intervenuti inneggiando alla loro terra natia e all'Italia.

Segnalazione

Gradisca, gennaio
Gradisca, benché disti quasi mezz'ora di autodorriera da Gorizia, non ha un ufficio della Postbellica. Ciò è causa di notevoli inconvenienti. Infatti chi ha bisogno della Postbellica deve recarsi a Gorizia e sopportare una spesa di 100 lire. Siccome alla postbellica ricorrono i desertati, per essi la spesa non è indifferente, perché spesso non sono in possesso neppure di tale importo e se lo hanno devono pensarci su parecchio prima di spenderlo per un viaggio che può anche essere inutile.

Come è stato istituito un ufficio comunale della postbellica a Grado, così se ne istituisca pure uno a Gradisca e non si costringa proprio la categoria più bisognosa ad incontrare spese superflue e qualche volta insostenibili.

Lo chiedono gli esuli, numerosi in Gradisca, anche nell'interesse degli altri cittadini.

Schedario

Viste le continue ricerche di indirizzi, il MIR ha deciso di istituire presso la Segreteria Centrale uno schedario.

Si invitano pertanto tutti gli esuli, compresi i dalmati e fiumani di voler comunicare al MIR i loro attuali indirizzi, precisando anche la paternità e maternità, nonché la data di nascita e professione o mestiere in modo da evitare omonimie.

Denuncia per danni

Molti esuli ci chiedono istruzioni nella procedura da seguire nel presentare i reclami riguardanti i danni da essi subiti in occasione dell'esodo di Pola.

Poche informazioni per ora possiamo dare in quanto la suddetta procedura non è stata ancora definita. Prossimamente però uscirà una circolare che darà precise istruzioni in merito.

Nel frattempo gli interessati possono presentare le loro denunce all'Agenzia Generale di Trieste delle Assicurazioni Generali, corredata da un verbale del magazzino che effettua la riconsegna o dal certificato di danno che viene rilasciato dal Commissario di avarie della presente società, a richiesta del proprietario delle masserizie nella località ove queste si trovano depositate.

Saluti e auguri

Da Lucia Del Piero alla cara amica Wanda Fabbro; da Deghenghi Mario a Giulio Relia; da Chiffari Paolo, già solista di cornetta della banda della Lega Nazionale all'ex commilitone «Virgole»; Mayer Francesco e Bucher Romeo da Roncoegno (Trento) che si definiscono «i soli esuli superstiti in mezzo alle montagne del Trentino» leggendo «L'Arena» rammentando tutti i cari amici sparsi per l'Italia inviano i più sinceri saluti a tutti gli esuli ed a tutta la famiglia de «L'Arena».

Da Urbani Mario al dott. Giorgio Mazzaro, Sotte Vittorio, Riccio Giordano e Marini Silvio.

Ive Gino, residente in via Lanza 9 di Ciriè (Torino), invia un cordiale saluto a parenti, conoscenti, amici e colleghi di lavoro; uno particolare alla «ganga» di piazza Foro assicurando di trovarsi bene nella nuova residenza.

Da Aligi Dandolo (via Poma 6, Miagliano - Vercelli) a tutti gli esuli.

Giovanni Bazzarini (via Magna Grecia 80, Roma) invia un saluto a tutti gli esuli.

INDIRIZZI Ricerche

Luciano Dronigi chiede l'indirizzo di Schiavuzzi Fulvio residente a Taranto; l'esule Recano Anna residente al Campo Profughi Capodimonte in Napoli richiede quello dell'insegnante Clagnan Beatrice; Giuseppina Riccio in D'Errio abitante a Trieste in via Peschiera 9 chiede quello di Giordano Riccio; Nevia Zermann, presso Di Comite Po' veriera P. 2 Massafra (Taranto) chiede quello della signorina Wanda Bolletini; il capitano Alfredo Garavaglia abitante a Pisa in via Cavalea 6 chiede quello del farmacista Destalles; Lucio Luciano, abitante presso la batteria Bri di Brindisi chiede quello di Sopracase Franco e Zizza Ida; un esule chiede quello di Alberto Vatta già proprietario della trattoria Dorretto; la signora Urti Albina cerca quello della signora Salvaticchia Edda; Benussi Nelli richiede quello di Genovese Livio e Poldina.

Comunicazioni

L'indirizzo della signorina Lilliana Malusà richiesto dal signor Toppi (Venezia) è il seguente: presso Benetti, via Torino 15, Biella. Quello dell'ufficio Igiene richiesto da un operaio dell'Arsenale di Venezia è presso Ufficio Stralcio del Comune di Pola, Palazzo del Governo, Trieste.

L'indirizzo della signorina Linzi Diana richiesto dalla signorina Maria Guglielmi è il seguente: vicolo del Campanaro 2, Tarzo (Treviso); quello del signor Carlo Flaccio è Ospedale di Racconigi; quello di Rotta Silvia richiesto dalle signorine Nives Derin è Villa Brescighella, Aso'o (Treviso). All'amica Zuccheri Liela Benussi Nelli in Percuzzi comunica di risiedere a Verona nella via dietro Anfiteatro 8 presso Bar Arena; gli uffici della Cassa di Risparmio di Pola il cui indirizzo è stato richiesto da Criscis Antonio, si trovano a Trieste presso la locale Cassa di Risparmio; l'indirizzo di Mario Iurig è Casermette San Paolo, Torino.

A Maria Leonardelli (Collegio S. Orso'a, Felino (Parma) comunichiamo gli indirizzi richiesti: Cesarelio Giulio, Calle Honduras 3787, Buenos Aires (Argentina); Sanvincenti Luciano, via Milano 19/A, Alessandria.

rassegna fotografica



Da sinistra a destra: alcuni calciatori giuliani nella squadra del Montevecchio in Sardegna, tra i quali gli sportivi riconosceranno certamente Tonovich e Benci — A La Spezia è arrivata «L'Arena» e Stefano Dorigo, sempre sulla breccia, si affretta a distribuirla, da bravo «papa», fra i giovani esuli — Il balletto di via Guelfa a Firenze — L'inesauribile Dinelli coltiva le giovani speranze del calcio istriano a La Spezia. Il prof. Camilli assieme al coro dell'U.S.E.I. di Firenze — Il Capitello della Madonna della Misericordia di Pola è stata riprodotta da Sergio Randich al Collegio Cordellina di Vicenza; sotto il capitello vediamo il

Poesia della terra istriana

Pensieri in terra friulana di Fulvio Monai

Un pomeriggio ci stavano incamminati lungo una strada che porta all'Isone, forse attratti dall'acqua del fiume, per illuderci di ravvisare in essa un frammento del nostro bel mare di Valsaline, di Saccorgiana. Ma la corrente gorgogliante tra i pilastri del ponte ci sembrò somigliare solo vagamente al rumore della risacca. Ad occhi chiusi restammo un po' ad ascoltarla perché il vederla non ci annullasse del tutto l'illusione; e poi proseguimmo il cammino immerso nel nostro accoramento. La campagna non ci procurò una migliore impressione; dov'era la poesia di quel nostro agro polese, tanto meno fertile ma altrettanto ricco di sottile fascino nella sua desolata solitudine? Dov'era quell'odore acre di ginepro, di resina, di salvia che specialmente alla sera la terra emana laggiù, mentre si libra nell'aria un lento dindare di campane vespertine?

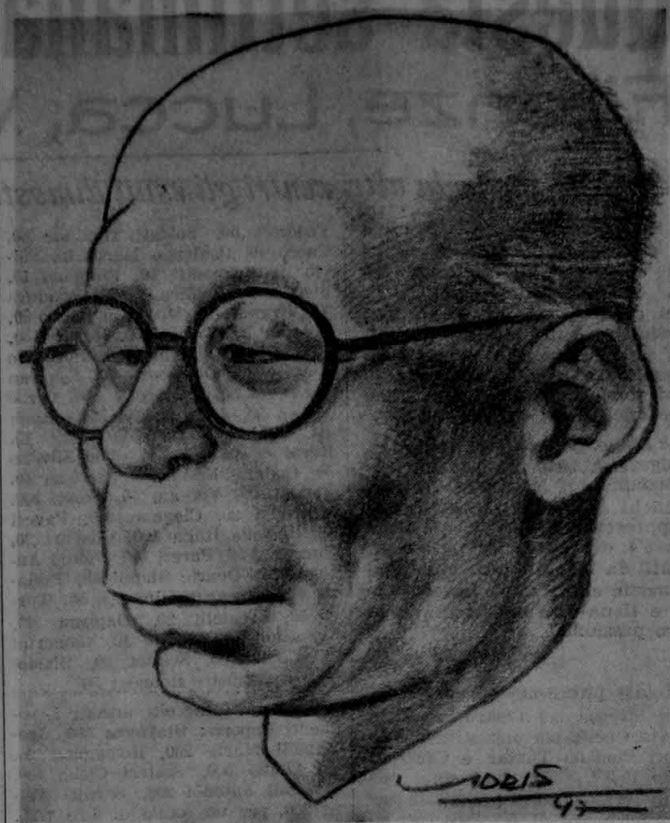
Era giunta la sera e la nostra passeggiata, trasformatasi in rievocazione peripatetica, era finita. Rituffandoci nella città piena di luci pensammo che forse sarebbe stato meglio non uscirne mai, meglio non suscitare l'occasione per stabilire dei confronti, che finiscono per annularci di tristezza: annegare ogni rimpianto, ogni pena nella vita d'ogni giorno, chiudere in uno scrigno i sogni, i ricordi... Lavorare piuttosto silenziosamente per affrettare il giorno del ritorno, promettendo e noi e facendo promettere ai nostri figli di ridiventare cittadini di Pola, dell'Istria prima che lo Slavo usurpatore vi distrugga completamente le tracce di Roma.

Fulvio Monai

Un caso pietoso

Un esule di Pola, avendo perduto durante l'esodo tutte le sue masserizie ed essendo privo di ogni mezzo era costretto a prelevare dalla mensa della postbellica il mangiare per la sua famiglia in un caso di necessità. Il M.I.R. pur essendo privo di fondi per l'assistenza ha provveduto perché gli venissero comperate alcune pentole di alluminio. L'esule di Gradisca però non ha mai detto di essere pentito di aver lasciato Pola, come sono soliti fare alcuni che stanno forse meglio di quanto stavano a Pola.

Terracini



Con il 31 gennaio l'Assemblea Costituente ha chiuso i propri lavori. È al suo Presidente, on. Terracini, che questa settimana facciamo posto nella nostra galleria, volendo con ciò rendere omaggio al massimo organismo nazionale che sortì il 2 Giugno della volontà popolare, ha gettato le basi della nuova Italia democratica e repubblicana.

L'ISTRIA NEL '48

Analisi storica di Sergio Cella nel centenario del Risorgimento

L'Istria, come seguì la sorte dell'Italia tutta attraverso i millenni — trovandosi volta a volta ad essere "decima regio", provincia veneta e parte delle "Province illiriche" — ebbe comuni anche i moti che nel '48 sull'una e sull'altra sponda dell'Adriatico aprirono l'adito a radiose speranze.

La restaurazione austriaca succeduta nel '14 all'improvvisa amministrazione francese fu accolta benevolmente, ma presto gli Istriani dovettero convincersi che questa Austria non era più quella tranquillamente subentrata alla Repubblica veneta. Era l'Austria della politica frazionatrice delle nazionalità e degli interessi economici, che staccava la provincia del Lombardo-Veneto per suscitare contrasti italo-slavi, immetteva nell'amministrazione e nelle scuole abbondante personale austriaco in un assurdo tentativo di germanizzazione, ostentava in ogni occasione metodi polizieschi.

Tuttavia le popolazioni slave tenute fino allora in uno stato primitivo di servaggio erano agli albori del sentimento nazionale e intendevano piuttosto ad assicurarsi migliori condizioni di vita. E l'isolamento in cui il governo teneva l'Istria non fu mai compiuto: i frequenti viaggi e gli attivi commerci tra le due sponde adriatiche, gli arrivi di libri, l'affluenza dei nostri migliori giovani nelle Università italiane e in specie in quella di Padova, costituivano un

ponte ideale che univa a Venezia e all'Italia negli antichi legami. L'elemento italiano più evoluto delle cittadine costiere — tra cui primeggiavano Capodistria e Rovigno — studiava attentamente la sua storia e la sua lingua; nascevano giornali e pubblicazioni varie, richieste d'autonomia; mentre anche le classi meno progredite ricordavano con nostalgia la gloriosa e florida repubblica di San Marco.

Il sentimento unitario non era ancora sviluppato e solo i migliori ne avevano un pallido presagio, ma si tennero molto alle proprie usanze venete, alla propria lingua italiana, e il Leone di San Marco, scolpito sulle torri e sulle mura delle cittadine teneva desto in l-

Si ripete agli Università di Pola il precedente invito di trovarsi l'8 febbraio a Fadvola alle ore 12 in Piazza Cavour presso la C.I.T.

Istria il ricordo di ben cinque secoli di comuni vicende, Trieste sola era estranea a questo ricordo, essendosi data all'Austria fin dal 1382; la città di Pola non si era ancora sviluppata intorno alle opere marittime che l'Austria cominciava appena ad apprestarsi; Fiume soffocata tra due preponderanze, volgeva le sue speranze all'Ungheria. Onde i moti del '48 ebbero luogo nell'Istria ex-veneta, sulle coste del purissimo Adriatico, con fugaci guizzi nelle isole del Quarnero.

(continua)

Sergio Cella

RIPETUTE IN UN TRENTENNIO LE ESPERIENZE DI DUEMILA ANNI FA

Ottaviano precursore di Morgan?

Per appurare se si possa parlare di un'Istria già illirica, Predonzani esamina il periodo di storia romana

II.
Diamo ora uno sguardo fugace alla storia romana. Nel 177 a. C. Claudio Pulcro ha l'Istria che subisce le gravanze dei popoli vinti (resa incondizionata). Senza diritti romani, gli Istriani sono esenti dal servizio militare, ma abbandonati all'arbitrio del governatore. Oltre ciò le soldatesche saccheggiano e vessano la penisola quando la percorrono diretti in imprese d'oriente. E' logico che gli Istriani esultino sulle sconfitte dei loro dominatori, e sperino da esse il ricupero della libertà. Desiderio di libertà li fa patteggiare per Pompeo contro Cesare nel 49 a. C. (è Cesare il luogotenente della Gallia, cui l'Istria è stata subordinata); per Bruto e Cassio contro Antonio e Ottaviano tra il 44 e il 42 a. C., in quanto i due triumviri stanno dalla stessa

parte in cui Cesare si era trovato. Ma i due triumviri vincono: si dividono lo Stato, stabiliscono che la Gallia Cisalpina, non più provincia, formi parte dell'Italia, portano il confine orientale d'Italia al Formione (Risano). Tocca ora a Ottaviano di vedersela con i Giapidi cisalpini e transalpini, per cui deve condurre una guerra difficile ed insidiosa. E' quest'impresa che lo consiglia nel 42 a porre l'Istria situata oltre il Formione sotto il luogotenente dell'Illirio. Nel 33 le popolazioni della Giapidia sono tutte sottomesse a Roma e la conclusione dell'impresa sembrerà tanto memorabile da assegnare alle Alpi Orientali già Venete, il nome di Giulie, in onore della famiglia cui il vincitore apparteneva. Ed ecco che Ottaviano Augusto Imperatore riordina lo Stato;

e già nel 27 sente di non aver più bisogno di un vasto contrafforte contro le popolazioni di origine celtica. Egli ritorna l'Istria ai suoi antichi destini, includendola nella «Decima Regio Italiae»; la riconduce così a formare un tutto con i Veneti, come era stato da tempo immemorabile, fregiandola d'un nome che onora la nostra terra: «Venetia et Histria». Il confine è ora all'Arsa. L'uso romano voleva i confini di Stato ai fiumi. Non si può però dire che, pur adeguandosi alle consuetudini, Augusto avesse dimenticato l'essenza veneta di terre rimaste in tal modo fuori d'Italia, perchè diede ad Albona forma di municipalità perfetta e a Fianona *Vicus italicum*, per il quale era pareggiata alle città italiche. La Decima Regio consegnava

per la prima volta alla storia quell'entità geografica ed etnica che fu più tardi denominata *le tre Venetie*. I suoi confini erano infatti l'Olio, l'Arsa, le sorgenti dell'Adige. Non ci sembra ozioso rimanere ancora un momento in parentesi, per ricordare come Costantino avesse trasportato ai suoi tempi il confine italico dall'Arsa all'Eneo (Fiumara), includendo la terra fiumana nell'Istria, nell'evidente intenzione di un maggior rispetto alla geografia. Se non che l'invasione croata doveva ridurre nuovamente il confine ai monti Caldara, quantunque l'italianità perenne di Fiume non sia uomo in buona fede a poter mettere in dubbio. Ci chiediamo a volte: che tutti i citati movimenti di confine non abbiano avuto proprio alcuna influenza sul tracciato di cer-

te linee di demarcazione di troppo recente memoria? La «Morgan» infausta non ci riporta forse allo strategico confine ottaviano, anche se peggiorato? e la «linea americana» disdegnata dai «Grandi» non ci ritorna alla mente i giusti e attenti provvedimenti di Augusto? e la linea di Costantino non corrisponde alla frontiera della vittoria? In un trentennio abbiamo rifatto ora a ritroso le vicende di quasi duemila anni fa. Tali meditazioni possono in verità addolorarci; potrebbero anzi farci disperare, in un primo momento. Subito dopo però ci risolviamo, memori dell'antico adagio: «la storia si ripete»; e agguintiamo: «per cui ancora si ripeterà». (continua; la precedente puntata è stata pubblicata nel nr. 19) Elio Predonzani

Movimento istriano revisionista o movimento italiano revisionista?

Carlo Franchi risponde per voi a questo interrogativo

Uno degli argomenti che dovrà trattare la prima assemblea generale del M. I. R. sarà quello di approvare lo statuto definitivo dell'associazione. Ma non si potranno avere sagge deliberazioni se preliminarmente non si saranno chiariti i principi fondamentali del Movimento e tra questi hanno capitale importanza i fini che esso si propone di raggiungere. Esso ha fini assistenziali e fini politici. Di questi ultimi intendo oggi trattare. Non sarà inutile qui ricordare che il Movimento ebbe il suo atto di nascita nella seduta del 27 febbraio 1947 del C. L. N. di Pola nella quale tutti i partiti in esso rappresentati decidevano di farsi promotori di un movimento revisionista che raccogliesse tutti gli esuli istriani e gli italiani in genere, senza distinzione di partito, che non vogliono rinunciare al diritto di revisione dello

iniquo trattato di pace. In quella seduta però gli uomini del Comitato di Liberazione di Pola non hanno fatto altro che interpretare e dare esecuzione a quella che era ed è tuttora e lo sarà fino a che giustizia non sarà fatta, la volontà di tutti gli esuli istriani che proprio in quei giorni del triste febbraio 1947, con lo strazio nel cuore ma con la ferocezza del gesto compiuto, stavano esulando dalle loro città: ottenere la revisione di quelle clausole dell'ingiusto trattato che asseriscono a nazione straniera l'Istria, terra italiana per lingua, tradizione, cultura e volontà degli abitanti. E' dunque il nostro movimento essenzialmente popolare: nato dal popolo e per il popolo. Noi, che provammo le conseguenze tragiche della guerra, vogliamo che tale revisione sia raggiunta in via pacifica, mediante liberi accordi di stati sovrani in

un'Europa rinata e rinascita in cui regni sovrana la giustizia nelle relazioni tra i popoli. Tale è dunque il fine politico che si propone il nostro Movimento: la revisione in via pacifica delle clausole territoriali del trattato di pace perchè l'Italia possa ritornare in Istria. Ma l'iniquo trattato non ha sottratto all'Italia solamente la penisola istriana, bensì anche altri territori indiscutibilmente italiani. Non sarebbe allora più opportuno, potrebbe dire qualcuno, che il nostro Movimento si proponesse lo scopo revisionista di tutte le clausole territoriali del "dictat" e per esprimere questo suo fine modificarne la ragione in "Movimento Italiano Revisionista"? Come in tutti i problemi vi sono argomenti a favore ed argomenti contro. Argomenti a favore della limitazione del fine del movimento; azione limitata alla

revisione delle clausole territoriali in quanto all'Istria, ed argomenti a favore dell'estensione dell'azione alla revisione di tutte le clausole territoriali. A favore dell'azione estesa, chiamiamola così, militano i seguenti argomenti: identità dell'ingiustizia arrecata oltre che all'Istria, anche agli altri territori tolti alla Madre Patria e necessità dell'unione e dell'organizzazione di tutti gli esuli da qualunque territorio nazionale avulsi in seguito al trattato, sì da dar maggior forza al movimento. Opinano gli altri, i sostenitori dell'azione limitata, che anzitutto non possiamo noi istriani che abbiamo costituito questo nostro movimento arrogarsi il diritto di tutelare interessi di chi non ce ne ha dato il mandato. Il M. I. R. ha già oggi l'adesione di molte migliaia di esuli istriani ed altri cittadini d'Italia raccolti intorno a noi per tener alta la fiaccola dell'irredentismo istriano e non

possiamo, senza l'esplicito consenso di un numero considerevole di esuli di altri territori modificare il principio politico della nostra associazione. Aggiungono inoltre i sostenitori di questa tesi che qualora si dovesse venire, magari in seguito, all'estensione dell'azione del movimento, si dovrà pur sempre, in seno alla più grande associazione, venire ad una suddivisione di compiti così come la specializzazione lo richiede: affidare agli istriani nella tutela dei loro interessi lo svolgimento della loro azione con una certa autonomia in quanto essi, più di nessun altro, conoscono coi loro problemi i mezzi migliori per risolverli; affidare agli esuli da altri territori lo svolgimento dell'azione intesa al loro specifico interesse. Dicono, in complesso, questi ultimi: a ognuno l'onore e l'onore di tutelare i propri interessi avendo la migliore competenza,

Per tanto qualora in seno al primo congresso si dovesse proporre il problema della limitazione o dell'estensione degli scopi politici dell'associazione quale sarà la soluzione migliore da scegliere? Ritengo che l'obbiezione sollevata da chi sostiene la mancanza del preciso mandato, in una organizzazione che deve essere retta da principi democratici, sia suadente e che ci convenga per il momento, fino a che la nostra associazione non avrà raggiunto un maggior sviluppo, limitare l'azione al campo più ristretto del problema istriano. Non facciamo, come si suol dire, il passo più lungo della gamba. Limitiamo, per ora, la nostra sfera di attività. Ma cerchiamo invece di lavorare in profondità e con intensità. Pertanto il nostro movimento sia e rimanga Movimento Revisionista Istriano. Carlo Franchi

AL LAVORO

Non crediamo opportuno tornare a ribadire l'importanza assunta dai lavori del Comitato promotore del M. I. R. (il quale attualmente, in attesa che le condizioni rendano possibile la convocazione di un congresso nazionale, riveste la qualifica di Direzione centrale provvisoria) svoltisi domenica scorsa a Gorizia fino a tarda notte.

Argomento principe naturalmente è stata la situazione e le condizioni degli esuli e la discussione si è sviluppata in termini di grande praticità e concretezza, senza inutili disquisizioni su ipotetiche od illusorie possibilità di soluzione.

Ribadito il principio, del resto più volte illustrato e chiarito agli organi di governo, della insufficienza d'una assistenza spicciola, semplice palliativo ad un problema ben più grave e complesso, ci si è soffermati ad analizzare le possibilità che si offrono per un effettivo e dignitoso inserimento degli esuli nella vita economica della nazione.

Goriziano e Sardegna sono venuti a rappresentare perciò il centro della discussione; nel goriziano è già accentrata una notevole massa di esuli; le condizioni economiche della zona non sono però troppo floride; giova insistere, in pieno accordo con gli enti e le autorità locali, affinché il Governo adotti misure eccezionali per questa provincia di confine onde permettere, con un miglioramento delle condizioni generali, la sistemazione degli esuli che nella zona si trovano in gran numero.

Ma è soprattutto al problema della Sardegna che si è dedicata gran parte della discussione; è stato ancora nel periodo in cui l'esodo era in fase preparatoria, e si cercavano vie d'uscita al grave problema della sistemazione in Italia della massa di cittadini che si apprestava ad esulare, che l'on. Corsi, allora sottosegretario agli interni, puntò gli occhi sulla Sardegna, conoscendo, per esservi nato, le risorse economiche che quella terra presentava. Si pensò a Fertilia dove, in periodo fascista,

si era iniziata la costruzione d'un villaggio agricolo ed i cui primi edifici erano rimasti incompiuti a causa della guerra.

D'allora ad oggi l'idea rimase allo stato originario; vennero sì inviate alcune commissioni a studiare la zona, ma ad una soluzione non si arrivò mai.

E' appena oggi, dopo un lavoro preparatorio lungo e difficile, che un gruppo di pescatori con le proprie attrezzature, si appresta a trasferirsi a Fertilia. Sono 150 capi-famiglia; pochi naturalmente, ma è l'inizio e se costanza e coraggio non mancheranno, e soprattutto se il Governo terrà fede alla promessa fatta di sorreggere ed incoraggiare tutte le iniziative che alla Sardegna faranno capo, altri successi non potranno mancare.

E' con questo fermo proposito e con questa fiducia che si sono chiusi i lavori di domenica, utili soprattutto per l'analisi obiettiva

Radio Pola
viene rimandata al prossimo numero

che si è fatta della situazione, onde consentire di affrontare con idee chiare e precise l'avvenire.

Il M.I.R., sorto con un programma modesto, e senza le iperboliche pretese di altri enti o comitati, ha dimostrato di saper tener fede alle promesse. Con il suo Patronato ed il suo Ufficio Assistenza ha svolto una azione utilissima e proficua per la soluzione delle tante pratiche, delle tante questioni, piccole o grandi, che interessano gli esuli. Tenendo sempre di vista, come fine unico ed essenziale, quello di "giovare" realmente ed effettivamente agli esuli, il M.I.R. continuerà la propria azione rafforzandola, rinvigorendola, con la speranza che la sua funzione di tutore di tanti infelici, troverà rispondenza ed appoggio in chi li può dare.

IL "LIBRO D'ORO", DEL CUORE DEGLI ISTRIANI

Questa settimana al posto d'onore Firenze, Lucca, Venezia, Belluno

Ma anche da altri centri gli esuli dimostrano la loro solidarietà verso il giornale

Dopo Lecce, questa settimana è la volta di Firenze, di Lucca di Venezia e di Belluno dove la sottoscrizione a favore del giornale ha incontrato l'adesione di tutti gli esuli, i quali in proporzione alle proprie disponibilità, hanno dato quanto potevano per il giornale che sentono vicino al loro cuore.

«L'Arena» non può che rivolgere a tutti un sentito ringraziamento, convinta che gli elenchi di questa sottoscrizione rappresenteranno il «Libro d'oro» del cuore degli istriani uniti da legami indissolubili al giornale che ricorda la loro terra e tiene viva la fiamma della loro passione.

Totale precedente L. 9.520.

A Firenze nel Centro profughi di via Guelfa per iniziativa dei signori Romano Tuntar e Carlo Di Nino dell'U.S.E.I. sono state raccolte sottoscrizioni per un importo complessivo di L. 7.900 così ripartito: Tuntar Nereo 100, Tuntar Romano 100, Fam. Michel Geri 130, Fam. Reatti 30, Fam. Versari 30, Seppetti 15, Dicovich 10, Borsi 100, Bearzi 50, Zamporlini 50, Gherin 100, Ivancich 20, Boni Vinicio 25, Boni Rina 50, Baucer Eda 30, Longo 100, Marangon 50, De franceschi 50, Moscheni Carlo 50, Papadopoli Antonio 25, Palin 20, Matocanza 15, Usniani Carlo 50, Cristian 100, Ferro 50, Sanvincenzi 50, Perissa 30, Kratchovill Carlo 100, Kratchovill Alfredo 100, N.N. 50, Quarantotto 100, Diritti 50, Gaides 20, Dobrilla 50, Fabbro 50, Ferrarese 50, Cuizza 50, Camerini 20, Pattonico 100, Zulich Rosa 50, Tesser 50, Gottardis 50, Laureti 20, De Marin 20, Staffetta Pierina 500, Zullani 20, Geni Rocco 100, Jaquinto 100, De franceschi Giulia 100, Bernini Cecilia 100, Rupil Mario 100, Putigna Eugenio 100, Tuntar Blandino 100, Jelich Egidjo 100, Criscitello 100, Simonelli Angela 30, Peclni 50, Mauro Costantino 40, Bernè Sebastiano 100, Jurina 50, Durin Pasqua 100, Fam. Biondi 500, Barison Enoio 16, Vincetich 20, Mocchi 50, Vollandi 25, Gabrielli Carlo 50, Giachin Lucia 50, Moscheni Eufemia 50, Delton Nicoletta 50, Ivo Francesco 30, Veggian 50, Tertini 20, Gabrielli

Federica 50, Soldati Terziano 50, Cuoco 40, Poldrugo Maria 10, Salvio 20, Colossetti 50, Flumano 15, Sterpin 25, Padien 30, Capadura 50, Vergnan 40, Moscheni Pietro 30, Crosilla 30, Tociari 50, Rabassi 50, Damiani 100, Sindiet 50, Poldrugo Narciso 50, Devescovi 50, Dapiran 50, Berci 50, Ermacora 200, Cerzè Nicola 50, Ipsa 50, De Mori Anna 10, Pavinich 20, Giacomelli 15, Ruzzi 50, Sain 25, Vecchiet Silvano 50, Bollani Ersilio 50, Barison 30, Paron 100, Verban 50, Sossi 200, Miche'ini 20, Clagnan 200, Pavasi 12, Planella Itala 100, Gaspari 30, Simonelli 50, Paret 100, Delton Antonio 50, Deurle Gianni 50, Bolla 50, Moscarda Giuseppe 50, Turco 50, Locatelli 20, Dapiran 20, Quarantotto Caterina 10, Camerini 15, Cecada 50, Sculiat 20, Biasiol 100, Giacometti Romano 50.

Sono stati raccolti ancora i seguenti importi: Staffetta 500, Grezanelli Maria 200, Romagnoli 25, go Albino 500, Sosteri Clelia 100, Apostoli Antonia 200, Sartori Anita 200, per un totale di lire 1725. A Lucca è stato sottoscritto un importo complessivo di L. 3.965 così ripartito: rag. Cassar Mario 500, Fam. Patané Orazio 100, Fam. Curri 100, Tarticchio 50, Ciseti 50, Lombardi Aurelia 250, Fabro Mauro 100, Ranni Anna 50, Smogliani 100, Muggia 50, Manz n Giuseppe 50, Bilucaglia-Gorlato 50, Toffetti 100, Apollonio 50, Urti 50, Deghenghi Francesco 50, Simonelli Giovanni 50, Deghenghi Nicolò 50, Pasqualis 50, Bacin 35, Moscheni 50, Detoffi Delmoro 40, Durlin Domenico 30, Capolicechio Nicolò 30, Manzin Domenico 50, Moscarda Domenico 50, Glavic 50, Lombardi Raffaele 50, Tamaro Natale 100, Rosè Luigia 50, Fabiani Giuseppina 50, Gorlato Giovanni 50, Dobrilla Antonia 50, Ventaloro Rosario 50, Soldati Nino 100, Della Giacomina Caterina 50, Occoni Maria 50, Malarota Jolanda 50, Cipolla Giorgina 50, Radin Maria 20, Rusca 100, Crosilla Maria 50, Polani Giuseppina 50, Mauro Nelli 30, Aspro Emma 30, Zivic Ida 50, Leonardelli Maria 50, Stocchi Nella 100, Pantalissi Italia 50, Lanari Gesua'do 100, Fanuccio 50, Premate Maria 50, Mele Lidia 100, Tamaro Natale 50, Fabi 50, Spiller 50.

Premate Antonio (Porto San Giorgio) 1.000, Apostoli Arrigo (Lesona Castello) 200, N. N. (Monfalcone) 3.000, Tomasi Arrigo (Monfalcone) 1.000, Ditta Ferruccio Ferro (Udine) 500, famiglie Frachin e Dobrich (Meduna di Livenza) 500.

Dagli abitanti della casermetta Sommergibili dell'Arsenale di La Spezia L. 1.400 (Polani Antonio 150, Volani Gaetano 150, Sopracasse Andrea 100, Ghirardo Antonio 100, Capolicechio Nicolò 100, Dobrilovich Giovanni 100, Fabbro Antonio 100, Rapetti Nicolò 100, Franco Antonio 100, Rotta Martino 100,

Moscarda Francesco 100, Male Dante 100, Milanese Giuseppe 50, Gorlato Domenico 50).

Dal personale esule da Po' e da Rovigno della Manifattura Tabacchi di Venezia L. 3.675 così ripartite: Spanghero Femi 100, Abba Domenico 50, Angelini Giacomo 50, Antolli Maria 50, Biasiol Nella 100, Brasacin Francesca 100, Busletta Dorina 500, Bellussi Antonio 50, Budicin Domenico 50, Bortoluzzi Pasquale 100, Brionese Matteo 50, Battistella N. 100, Costantini Angela 100, Deluri Rodolfo 100, Dapiran Evelina 100, Dapas Luigi 50, Flemma Dino 100, Facchin Maria 50, Fraleoni Stefano 100, Garimberti Giuseppina 100, Lupieri Caterina 50, Ivancich Lucilla 50, Millia Antonio 50, Mitton Giulio 100, Mersi Rodolfo 100, Mikleus Domenico 50, Massarotto Caterina 100, Pinat Anna 100, Rovigno Anna 25, N.N. da Rovigno 50, N. N. da Rovigno 50, Rosso Luigia 100, Rossi Marina 100, Rusich Mari 100, Sponza Matteo 50, Simetti Rosa 100, Santalessa Maria 50, Segala Rina 50, Smeicidas Aurelia 50, Talatin Francesca 100, Zanghireda Maria 100, Zuccon Maria 100.

Fra gli esuli residenti a Venezia sono state raccolte finora sottoscrizioni per un importo di L. 3.500 così ripartito: Moscarda Valentino 200, Borri Pietro 100, Battistella Ludmilla 50, Codazzi Martino 50, Caldera-Petronio Eunice 100, Donnaggio Margherita 100, De franceschi Gisella 100, Demori Umberto 100, Demarech Maria 100, Fucini Dino 100, Furlani Elisa 100, Fabris Renzigo 100, Franceschini Giorgio 50, Fratton Renato 100, Golgi Armando 50, Gaion Mario 100, Maerolini Angiolina 100, Monte'cone Francesco 100, Mayer Giovanni 100, Lenuzza Dino 50, Pegolo Giuseppe 50, Proverbio Giovanna 100, Soffici Francesco 50, Serra Ernesto 50, Sidari Domenico 100, Turco Giuseppe 100, Tarticchio Guido 100, Tromba

Direttore responsabile

CORRADO BELCI

Publicazione autorizz. dall'A.I.S.

Tipografia Del Bianco - Udine

Claudia e Gino Frare annunciano con gioia la nascita della loro figlia

LIVIA

Vicenza, 26 - 1 - 1948.

Nel 29° anniversario di matrimonio di

Noemi Rossi e Carlo Alessi i figli Novella, Nereo, Carletto e Anita augurano ogni felicità.

Pola, 8 febbraio 1919
Gorizia, 8 febbraio 1948

La Ditta
BAZZARINI & DEBONI
annuncia l'apertura del
"BAR VENETO"
Gelateria - Pasticceria
ROMA - Via Magna Grecia 78-80-82 (S. Giovanni)

Decesso

E' morto il giorno 24 gennaio 1948 nella Clinica Universitaria di Bari l'esule polese Sestani Ferruccio.

Giovane aveva abbandonato assieme alla moglie sig.ra **Giormani Stefania** la sua adorata città e dopo una sosta a Trieste nella quale gli nacque il bambino che porta il nome nostalgico di Giuliano, egli si era trasferito a Taranto, dove ora la morte lo ha colto.

Ai congiunti sono state poste le più vive condoglianze da parte del Comitato Venezia Giulia e Zara e del M.I.R. al quale il Sestani aveva aderito.

Il notaio

dott. CARLO FRANCHI

già esercente a Pola ha ripreso la sua attività in Schio (Vicenza) via Pasini n. 22.

Riviera MILLE FIORI

GIUSEPPE CARACCIOLLO esule da Pola
Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125

Istria mio!
Il Fine Liquore
ALL'APRICOT



Cherin Nicola
DISTILLERIA ISTRIANA
Gorizia

4 FEBBRAIO 1947

Una nave parte da Pola

Mi è accaduta una cosa strana: alla fine dell'anno, quando la mente specialmente è portata a dare uno sguardo al passato, ripensando a tutti gli avvenimenti succedutisi nei mesi trascorsi, tutto mi parve tanto lontano come perduto nel tempo, in un'epoca indefinibile e mi meravigliai che un cumulo così grande di rivolgimenti, di emozioni, di sensazioni tristi e dolorose fossero potute entrare nella mia vita in un periodo così breve.

Oggi che incominciamo a far scorrere nella nostra esistenza il primo anniversario di tutte le cose grandi e minute, ma sempre preziose e rivoluzionarie, accadute nell'anno del più grande dolore, la distanza, il distacco, il tempo sembrano svaniti; e sembra ieri.

Sembra ieri quando per la prima volta il «Toscana» giunse in

porto, sembra ieri quando la neve scese a stendere un candido velo sulla tragedia dei mobili ammazzati sulle banchine, a macerare con l'umidità distruggitrice gli averi sudati e laboriosi d'una gente operosa, a penetrare nelle fenditure di tavoli ed armadi, che fino al giorno prima avevano conosciuto la tepida ed accogliente intimità della famiglia raccolta a celebrare l'ultimo Natale e l'ultimo Capodanno a casa propria.

Nessuno potrà mai comprendere interamente la nostra triste vicenda; perché bisogna viverlo il momento in cui si è costretti a distruggere la propria casa, il momento in cui si vede partire malsicure e traballanti le cose più care, il momento di dire addio alle proprie stanze, di percorrere per l'ultima volta le strade conosciute. Poi l'imbarco, la partenza;

la città svanisce in lontananza, poi... più nulla. Incomincia una nuova vita; ma con quanta tristezza.

Sembra ieri quando fruscavano per le strade i passi affrettati dei partenti stanchi per le lunghe file, per i preparativi, per gli addii, stanchi non tanto per la fatica fisica, per il freddo materiale, quanto per la stanchezza ed il senso di doloroso abbandono che ciascuno di essi aveva nell'anima.

C'erano canti sì sul Toscana, c'erano tricolori, c'erano pianti; ma la grande amarezza venne dopo; col silenzio, quando, perduta di vista la città, si restò soli con i propri pensieri. Non c'era più la premura dell'imbarco, la preoccupazione di non dimenticare niente, non c'erano più i saluti, i fazzoletti; solo la propria anima e l'avvenire.

Lentamente si formano i ricordi e nell'anima con questi s'indurisce un cupo tormento.


La mattina del 4 febbraio il «Toscana» portava via da Pola il primo convoglio di anime doloranti. Genova, Rapallo, Vicenza, Torino e Catania diceva il comunicato del Comitato Esodo. E non poteva dire dolore, desolazione, pianto.

Quanti sono partiti! Pola ad essi non poteva rivolgere il suo saluto se non con il silenzio delle sue strade reso più acuto e penetrante del mantello di neve sparso come un presagio di misterica preghiera sull'angoscia del suo destino.

Pasquale De Simone



il "toscana" visto dal "pola"



MARTINAZZI
Monopol